

Un approccio all'applicazione del modello FRBR alle regole di catalogazione italiane: problemi e possibili soluzioni

di Isa De Pinedo e Alberto Petrucciani

o. La Commissione permanente per la revisione delle RICA

Le RICA, pubblicate dall'ICCU nel 1979, hanno rappresentato in questi anni un insieme coerente di norme. Le loro caratteristiche, derivate per la scelta e la forma degli autori (persone ed enti) e dei titoli dalle raccomandazioni dei *Principi di Parigi* e per la catalogazione descrittiva dalle direttive delle varie ISBD, hanno favorito la loro diffusione in tipologie differenziate di biblioteche nell'intero paese.

Dal 1981 le registrazioni della *Bibliografia nazionale italiana* sono create secondo le RICA; esse vengono inoltre applicate dalle circa 1400 biblioteche che cooperano in linea a SBN, il Servizio bibliotecario nazionale. Possiamo quindi considerare le RICA come un codice nazionale a tutti gli effetti, che ha costituito e costituisce ancora un valido strumento di lavoro, efficace e funzionale nelle varie applicazioni.

Le RICA non sono state comunque concepite come una struttura definitiva e immutabile. Già nel 1978, con il decreto di approvazione del codice da parte del Ministero per i beni culturali e ambientali, veniva indicata la necessità di istituire una Commissione permanente che ne curasse il costante aggiornamento e le eventuali semplificazioni.

I compiti e la composizione di questa Commissione sono stati definiti dallo stesso Ministero alla fine del 1997, allo scopo di aggiornare e rivedere le norme in accordo con sviluppi e direttive internazionali, adeguandole alle evoluzioni intercorse nell'arco di più di un ventennio dalla loro pubblicazione.

La Commissione ha iniziato i propri lavori nei primi mesi del 1998¹ e ha ritenuto opportuno nell'ultimo anno dedicare una parte delle sue attività a un esame approfondito delle prospettive offerte dal nuovo modello rappresentato dallo stu-

ISA DE PINEDO, Roma, e-mail isa.depinedo@inwind.it.

ALBERTO PETRUCCIANI, Università degli studi di Pisa, Dipartimento di storia moderna e contemporanea, piazza Torricelli 3A, 56126 Pisa, e-mail a.petrucciani@stm.unipi.it.

L'articolo riprende in larga parte la relazione svolta dagli autori al 26th ELAG Library Systems Seminar, Roma, Biblioteca nazionale centrale, 17-19 aprile 2002, i cui atti sono in corso di pubblicazione, in inglese, da parte della Biblioteca nazionale.

¹ Per maggiori informazioni si può consultare la pagina Web della Commissione, <http://www.iccu.sbn.it/ricacom.html>, che comprende fra l'altro un primo documento sui temi affrontati nel presente contributo: *L'applicazione del modello FRBR ai cataloghi: problemi generali e di impiego normativo*, 22 ottobre 2001, <http://www.iccu.sbn.it/rica-frbr.doc>.

dio dell'IFLA sui requisiti funzionali per le registrazioni bibliografiche (FRBR)². Scopo dello studio, in breve, è quello di creare uno schema strutturale in cui ogni entità bibliografica, opportunamente definita e corredata di tutti i suoi attributi, viene logicamente correlata ad altre entità, analoghe o di tipo differente, in un reticolo articolato diretto a soddisfare le varie esigenze che tipologie differenziate di utenza pongono nella ricerca e nella consultazione di registrazioni bibliografiche. Nello studio viene applicata la tecnica di analisi entità-relazione (utilizzata dai modelli concettuali per sistemi di basi dati relazionali) a dati ed elementi del contesto bibliografico, e quindi alla individuazione delle entità bibliografiche, dei loro attributi e delle relazioni fra loro, per arrivare alla costituzione di record bibliografici articolati e correlati che possano soddisfare il più ampio spettro di possibili categorie di utenza ed esigenze di ricerca.

Il lavoro svolto sinora dalla Commissione in questo ambito è consistito in una verifica per quanto possibile attenta e documentata non solo delle possibili modalità di applicazione del disegno strutturale del modello, con tutte le sue implicazioni innovative, alla cornice di un codice di norme catalografiche, ma altresì della effettiva efficacia e funzionalità delle soluzioni che ne derivano, dal punto di vista sia dei risultati sia degli eventuali oneri.

Nel lavoro svolto si è attentamente comparato il modello con le RICA. Premesso che le normative esistenti già consentono lo sviluppo e l'applicazione di alcuni dei requisiti enunciati dagli FRBR, si deve prendere atto del fatto che tali opzioni, previste dal codice, sono state generalmente disattese, non solo nei cataloghi a schede ma anche, per tradizione, in cataloghi automatizzati, nei quali flessibilità e navigabilità sono molto maggiori.

Non è quindi agevole il compito di ridisegnare uno schema più esplicitamente analitico ed articolato del codice in base al modello FRBR, pur seguendo modalità opportunamente individuate e già in via di elaborazione. Oltre all'applicazione del modello FRBR in forma completa, si è esaminata anche la possibilità di un suo sviluppo in forma ridotta e personalizzata secondo le esigenze delle singole istituzioni, in cui i dati possano essere incrementati e arricchiti nel corso della riutilizzazione del record bibliografico in un ambito cooperativo. Questa soluzione potrebbe soddisfare diverse esigenze, compresa quella del contenimento dei costi della catalogazione.

Le RICA sono essenzialmente dedicate alla scelta e alla forma delle intestazioni per autori e titoli. La nuova struttura che si prevede per il codice di catalogazione sarà ancora incentrata soprattutto sui punti di accesso, compresi tutti i tipi di responsabilità connessi a nuovi materiali e supporti. Per quanto riguarda la descrizione bibliografica il codice continuerà a fornire direttive di livello generale, facendo riferimento per indicazioni più dettagliate alle singole ISBD. Saranno proposti inoltre livelli di catalogazione differenziati.

Il presente contributo va considerato come un documento in evoluzione in cui vengono riportati in parte il lavoro svolto dalla Commissione e le considerazioni cui si è finora giunti. Su questi temi sono in corso ulteriori riflessioni e verifiche anche con rappresentanti di istituzioni affini, archivi e musei, che sono stati coinvolti nel processo di analisi e revisione delle RICA in quanto considerati parti attive con cui condividere esigenze e possibili soluzioni comuni nel con-

² International Federation of Library Associations and Institutions, *Requisiti funzionali per record bibliografici: rapporto conclusivo*, ed. italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma: ICCU, 2000.

testo dell'offerta complessiva di servizi informativi sul patrimonio culturale e documentario³.

1. Le innovazioni del modello FRBR e le sue applicazioni al catalogo

Il raffronto analitico tra lo schema di sviluppo proposto da FRBR e le sue implicazioni pratiche, con il supporto di un'ampia esemplificazione sperimentale, ha fatto emergere alcuni problemi di ordine generale insieme agli innegabili elementi innovativi del modello.

Un problema pratico di portata generale è quello che riguarda i costi della catalogazione. Vi è oggi una tendenza diffusa a favorire descrizioni a livello minimo, mentre lo schema FRBR prevede uno sviluppo più articolato e accurato delle relazioni tra entità titolo ed entità autore, coerente con un arricchimento dei punti di accesso e delle potenzialità di navigazione ma sicuramente oneroso sia nella creazione che nel controllo.

L'analisi dell'applicazione del modello FRBR al catalogo, svolta nel corso dei lavori della Commissione, si è focalizzata essenzialmente sui punti seguenti.

– Il modello FRBR prevede che le relazioni di responsabilità siano correttamente create e collegate all'entità appropriata. La catalogazione per autore, per sua stessa definizione, ha tradizionalmente focalizzato la sua attenzione sulle persone e sugli enti responsabili dei prodotti – letterari e non letterari – e sulle loro funzioni. Con FRBR si dà invece nuovo rilievo alla identificazione e distinzione di tutte le entità del Primo gruppo, dall'*opera* al *documento* o *esemplare*, prevedendo altresì la creazione di tutti i legami necessari a completare la rete di relazioni, gerarchiche e orizzontali, con e tra ciascuna entità del Primo e del Secondo gruppo.

– Il contenuto della *manifestazione* viene analizzato da un punto di vista testuale, distinguendo le sue componenti intrinseche da quelle separate o separabili, senza alcuna differenza di principio tra componenti “primarie” e componenti complementari o subordinate (introduzioni, appendici, note, illustrazioni ecc.).

– Nella catalogazione della *manifestazione* le responsabilità non vengono “graduate” come primarie o secondarie, ma in primo luogo collegate alla componente specifica (separata o separabile) a cui si riferiscono, componente che viene considerata come *opera*; oppure a una azione “pervasiva” o “trasversale” (quella di un curatore, traduttore, esecutore ecc.) che dà all'*opera* una forma specifica (*espressione*). Le responsabilità saranno quindi collegate, a seconda dei casi, all'*opera* oppure all'*espressione*.

– La più accurata attribuzione di responsabilità per ciascuna entità del Primo Gruppo (*opera*, *espressione* ecc.) sposta, in molti casi, l'ottica dall'attribuzione della responsabilità principale di una pubblicazione all'individuazione della componente principale della medesima, ove non si volesse fornire accesso a ogni sua componente. In linea di principio non si è tenuti a individuare la componente principale: ogni auto-

3 La Commissione è lieta di ringraziare:

– l'Associazione italiana biblioteche e i suoi rappresentanti per il valido contributo offerto attraverso una serie di incontri e la collaborazione sui temi di comune interesse;

– Tom Delsey, al quale si esprime profonda gratitudine per l'assistenza, il sostegno e le consulenze offerte in varie fasi del lavoro;

– i rappresentanti dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione e degli Archivi di Stato, con i quali la Commissione ha iniziato una serie di incontri dedicati in particolare alle problematiche relative alla forma delle intestazioni.

re è “principale” rispetto alla sua *opera* o alla specifica realizzazione di questa in una *espressione*.

– Nel modello FRBR, quindi, il titolo di un’*opera*, con o senza autore o autori, acquisisce una nuova priorità come voce di autorità nel contesto dell’insieme della registrazione. Potremmo dire in breve “a ogni autore il suo titolo”, e comunque a ogni titolo la sua identità.

– Le parti aggregate e componenti presentano caratteristiche particolari che meritano una più estesa ed accurata esemplificazione per una miglior comprensione del loro trattamento nell’applicazione del modello.

2. I problemi individuati, le possibili soluzioni e le questioni da approfondire

2.1. Duplicazioni, funzionalità e considerazioni sul rapporto costi/benefici

Il numero di registrazioni richieste per uno sviluppo integrale del modello FRBR, in cui ogni entità sia rappresentata da un proprio record con tutti i relativi legami, gerarchici e orizzontali, e i costi elevati che un’operazione di arricchimento incondizionato degli accessi comporta non sembrano spesso giustificati rispetto ai benefici che ne dovrebbero derivare, in termini di efficienza e funzionalità sia nella struttura sia nell’interrogazione della base dati.

Questo è evidente nel caso delle “famiglie bibliografiche unicellulari”, in cui esiste una sola *manifestazione* dell’unica *espressione* di una data *opera*: si tratta presumibilmente della maggioranza dei casi in un catalogo. Complesso e di incerta utilità risulta anche lo sviluppo completo delle entità e relazioni relative alle serie, ai periodici o ad altri contenitori.

Inoltre molte biblioteche, soprattutto di carattere generale, potrebbero non essere interessate a sviluppare registrazioni e accessi per tutte le componenti incorporate in una *manifestazione* (per esempio contributi complementari o singole *opere* in raccolte), o non averne la possibilità, mentre questi sviluppi potrebbero essere rilevanti per una biblioteca specializzata.

Nello studio FRBR manca tuttavia una previsione esplicita di applicazioni ridotte del modello che possano poi comprendere un progressivo arricchimento dell’intero reticolo di entità e relazioni.

Come si è già accennato, a fronte della tendenza internazionale a favorire livelli minimi di descrizione si pone la giusta sollecitazione del modello FRBR a migliorare il trattamento delle entità titolo nel loro insieme, arricchendo i punti di accesso e rispecchiando in modo approfondito e analitico le relazioni tra tali entità e le persone ed enti responsabili di averle create o realizzate. «Le specifiche [FRBR] – ha notato Tom Delsey – incorporando un tale livello di precisione sembrano fornire, per regole correlate con la scelta dei punti di accesso, uno schema di riferimento più utile di quanto non possano essere le indicazioni generiche riferite alle opere di un autore che troviamo nei *Principi di Parigi*»⁴.

Le due indicazioni, tuttavia, sembrano tendere verso direzioni opposte. Sarà pertanto necessario elaborare efficaci soluzioni evolutive che, senza stravolgere applicazioni esistenti e funzionali, consentano alle biblioteche di operare le scelte più adeguate alla loro utenza, in un rapporto costi/benefici chiaramente decifrabile e valutabile.

Almeno per il primo dei problemi segnalati, quello relativo alle “famiglie bibliografiche unicellulari”, dovrebbe essere possibile strutturare la base dati in modo da con-

⁴ Mike Heaney, *An interview with Tom Delsey*, «Cataloging & classification quarterly», 28 (1999), n. 3, p. 3-19.

sentire l'immissione di un unico "pacchetto" di dati e la visualizzazione delle informazioni agli utenti senza duplicazioni né passaggi intermedi non significativi (da una data *opera* alla sua unica *espressione* e da questa alla sua unica *manifestazione*). Da un punto di vista più generale, occorre valutare la possibilità di una applicazione progressiva del modello, con dati essenziali da arricchire via via, nel processo di riutilizzazione del record attraverso attività cooperative di condivisione delle risorse. La proposta – riportata più avanti – di condividere la creazione di un record FRBR completo, modulandolo nella sua crescita, potrebbe così soddisfare bisogni differenziati, compreso quello del contenimento dei costi, in accordo con funzioni, utenti e risorse di ciascuna biblioteca.

2.2. Le entità: problemi di definizione, di identificazione e di raggruppamento

Lo studio FRBR ha introdotto, come è noto, una netta distinzione tra entità di tipo diverso: l'*opera*, l'*espressione* e la *manifestazione*. Nell'analisi compiuta dalla Commissione, tuttavia, sono emersi alcuni elementi di perplessità, di carattere teorico ma con notevoli ricadute pratiche, riguardo a:

- la netta separazione, per quanto riguarda l'*espressione* e la *manifestazione*, tra differenze di contenuto (testuale) e differenze correlate alla forma (grafica);
- la definizione dell'*espressione*, almeno in linea di principio, sulla base di una completa identità testuale;
- l'efficacia dell'applicazione dello stesso schema di analisi sia a *opere* di tradizione complessa, come i classici, sia ai prodotti dell'editoria contemporanea.

La distinzione tra le entità *espressione* e *manifestazione* è basata, nello studio FRBR, su una netta separazione tra il contenuto testuale (consideriamo qui, per semplicità, solo *opere* che utilizzino il linguaggio) e la forma grafica (caratteri, impaginazione ecc.). Questa distinzione non è, tuttavia, né così ovvia né così netta come appare a prima vista. Gli studi di storia del libro hanno mostrato in modo persuasivo che le forme dell'"enunciazione tipografica" incidono sul messaggio e non possono quindi essere considerate estranee al significato o al contenuto intellettuale di un testo pubblicato. Gli a capo, l'impiego del corsivo o del neretto, o di più corpi o serie di caratteri, possono incidere, e di solito incidono, sul contenuto intellettuale complessivo di un testo. Si tratta di un'incidenza lieve, di solito, ma non necessariamente più lieve di molti cambiamenti di parole o frasi, che sono invece inclusi – in quanto cambiamenti testuali – in quelli che danno luogo a una nuova *espressione*. Secondo lo studio FRBR, infatti, «ogni cambiamento intellettuale o artistico nel contenuto costituisce un cambiamento di *espressione* [...] indipendentemente da quanto minima la modifica possa essere».

Nell'editoria contemporanea, inoltre, un libro è molto spesso "costruito" in casa editrice, piuttosto che essere meramente impaginato per la stampa, e quasi sempre il testo preparato dall'autore è soggetto a cambiamenti, almeno per quanto riguarda le norme e gli usi redazionali. In breve, il prodotto pubblicato (la *manifestazione*) sembra essere un fenomeno per sua natura "ibrida", a due facce, con contenuto e forma non realmente e nettamente separabili l'uno dall'altra (così come non sono nettamente separabili il ruolo dell'autore e quello dell'editore e del suo *staff*), piuttosto che il mero veicolo di una entità preesistente e rigorosamente identificabile (l'*espressione*).

Queste considerazioni non escludono, tuttavia, che più *manifestazioni* possano essere utilmente *raggruppate*, per scopi pratici, nel catalogo di una biblioteca, *non* in quanto strettamente identiche nel contenuto testuale, ma in quanto equivalenti per molti scopi e per molti lettori, ossia sulla base di una valutazione di carattere funzionale.

Il modello FRBR, definendo l'*espressione* sulla base dell'identità testuale, appare ricalcato su uno schema astratto che prevede, in linea generale, che di ciascuna *opera*

esistano poche (se non una sola) versioni o *espressioni*, ben distinte e conosciute, riprodotte o riproducibili senza nessuna variazione testuale in diverse *manifestazioni*. Ma non è questo il caso nella realtà. La critica testuale e la bibliografia analitica hanno dimostrato che si trovano spesso varianti testuali in *esemplari* di una stessa edizione (questa è la norma nell'epoca della stampa artigianale e un fenomeno non raro neppure nei libri moderni, almeno fra più tirature), e *a fortiori* tra edizioni diverse che non siano esplicitamente presentate come modificate o riviste. Quindi, se davvero dovessimo o volessimo verificare l'identità delle parole e frasi che compongono il testo (e magari anche dei segni di punteggiatura, degli a capo ecc.), dovremmo poi escludere quasi sempre l'identità di *espressione* per *manifestazioni* differenti, comprese molte ristampe e – per il libro antico – emissioni e perfino *esemplari* diversi. Sarebbe un compito non soltanto impraticabile, per ovvie ragioni, ma soprattutto non pertinente al lavoro del catalogatore e non rilevante per i cataloghi di biblioteca.

Entrambe queste riflessioni conducono a concludere che sia le registrazioni bibliografiche sia i cataloghi di biblioteca non possano preoccuparsi di *espressioni* rigorosamente definite sulla base dell'identità testuale, ma debbano invece basarsi su differenze *sostanziali* fra più *manifestazioni*, per quanto possibile espresse in forma esplicita in esse. Ossia, debbano gestire il raggruppamento di quelle *manifestazioni* che, anche se non identiche nel contenuto testuale, costituiscono un sottoinsieme riconoscibile, e presumibilmente di interesse per l'utente, all'interno dell'insieme più vasto delle *manifestazioni* che incorporano una data *opera* (per esempio, le edizioni integrali in lingua originale, le edizioni di una specifica traduzione ecc.).

Nell'editoria contemporanea, differenze di contenuto di qualche rilievo sono di solito riportate nelle indicazioni di edizione (o nel complemento del titolo e nell'indicazione di responsabilità), e di conseguenza registrate nella descrizione bibliografica della *manifestazione*. L'informazione fornita nella stessa *manifestazione* non sempre è affidabile, come ben sappiamo, ma non sembra praticabile l'ipotesi di controllarla e correggerla sistematicamente, tranne in semplici casi di ristampe. Di conseguenza, in pratica, le informazioni sull'*espressione* finirebbero per duplicare, per lo più, quanto già indicato nella descrizione bibliografica. Per le *opere* antiche, invece, vi è talvolta la necessità di distinguere tra differenti famiglie di testi, ma è dubbio che lo stesso modello possa essere utilmente applicato in entrambe le situazioni.

Per concludere, appare utile raggruppare alcuni tipi di *manifestazioni* che condividano differenze significative nel contenuto, costituendo un sottoinsieme delle *manifestazioni* di una certa *opera*, mentre l'identità di contenuto non sembra costituire un criterio appropriato e praticabile. Venuto meno il criterio dell'identità di contenuto rispetto a quello del raggruppamento funzionale di più *manifestazioni*, occorre un ripensamento dell'*espressione* come entità unica e distinta dalle altre all'interno del Primo gruppo. Da questo punto di vista, in alcune situazioni potrebbe essere opportuno ricorrere a più di un livello gerarchico di raggruppamento tra *opera* and *manifestazione*: ad esempio per un'*opera* musicale, una delle sue *espressioni* scritte e una particolare esecuzione, oppure per il caso, anche più intricato, delle *opere* di genere diverso di uno stesso autore (romanzi, commedie, tragedie ecc.) e delle relative raccolte. Questi raggruppamenti forse potranno basarsi soltanto su decisioni operative prese in contesti specifici, se non addirittura per singoli casi. Probabilmente, infine, occorrerà un ventaglio di soluzioni e di strategie, di cui il modello FRBR sarà solo una componente, per affrontare, nel prossimo futuro, le varie facce della questione delle manifestazioni multiple, della pluralità di formati e supporti e dell'affollamento di registrazioni molto simili nelle grandi banche dati bibliografiche.

2.3. Gli elementi di identificazione delle entità e la loro formulazione normalizzata

Un altro punto che richiede un supplemento di analisi riguarda la formulazione normalizzata dei dati identificativi delle entità del Primo gruppo. Nella prassi catalografica l'esperienza si è limitata soprattutto alla definizione dei titoli uniformi, utilizzati nel caso di *opere* pubblicate in varie edizioni e recanti diversi titoli propri, mentre il modello FRBR prevede l'esame di altre due aree riguardanti:

- 1) la formulazione di elementi identificativi per contributi, fisicamente separati o separabili dal testo principale (ad esempio introduzioni, commenti ecc.), che si materializzano nella *manifestazione* e che attualmente non sono di solito gestiti tramite titoli uniformi;
- 2) la formulazione di elementi identificativi per ciascuna *espressione* della stessa *opera*.

La formulazione di questi dati identificativi dovrebbe essere concordata a livello internazionale, soprattutto per quanto riguarda la struttura, le sue componenti e la loro sequenza, così come la lingua da impiegare.

È raro che un'*espressione* possa essere identificata attraverso un suo titolo specifico, diverso da quello o quelli generalmente usati per riferirsi a un'*opera*. Anche nel caso delle traduzioni, per le quali il titolo della traduzione stessa si presenta a prima vista come un buon candidato per rappresentare l'*espressione*, si può notare che i titoli tradotti (*Odissea* oppure *Guerra e pace*) sono normalmente usati nel linguaggio ordinario per fare riferimento all'*opera* in generale, non alle sue versioni in una particolare lingua, così come avviene per i nomi degli autori (per esempio "Omero"). Il titolo *Guerra e pace* sembra quindi una forma appropriata (insieme al titolo originale, ovviamente molto meno noto a un lettore italiano) per dare accesso all'*opera* nel suo complesso, piuttosto che a una particolare traduzione italiana. Del resto, l'esistenza di traduzioni diverse in una stessa lingua, con lo stesso titolo, non è un caso raro e sarebbe innaturale considerarlo come un'eccezione, una scomoda omonimia.

A quale modello faremo quindi riferimento per costruire una formulazione che identifichi una *espressione*? Un modello possibile è quello offerto dal titolo uniforme, evidentemente con una gamma più vasta di qualificazioni ed elementi aggiuntivi, come già avviene nel trattamento delle *opere* musicali. Un altro potrebbe forse ispirarsi allo schema delle ISBD: se è vero che non stiamo descrivendo un oggetto materiale (la pubblicazione), stiamo però tentando di organizzare informazioni che sono per lo più dello stesso tipo di quelle contenute nelle prime due aree delle ISBD: l'*opera* di cui si tratta, le responsabilità per la singola *espressione*, le designazioni delle edizioni o versioni, le date di realizzazione ecc. Tali informazioni, in analogia con quanto si è fatto con le ISBD, potrebbero essere formalizzate e segmentate, per costruire una struttura standard per gli elementi identificativi dell'*espressione* (in breve, il suo "titolo uniforme").

Probabilmente un buon compromesso potrebbe basarsi su un approccio "analitico-sintetico": il titolo uniforme dell'*espressione* non verrebbe formulato amalgamando gli elementi sopra riportati – ad esempio, "*Pride and prejudice*, in italiano (traduzione di Giulio Caprin)" – ma automaticamente generato da un insieme predeterminato di elementi, in un ordine standard. Un esempio (in cui tutti gli elementi, tranne il primo, sono da considerare facoltativi) potrebbe essere:

[Titolo dell'*opera*] [tipo di versione] [lingua] [responsabile della versione] [data].

Molti di questi elementi, se non tutti, sono già presenti in un record UNIMARC e possono essere recuperati e ricomposti per questo scopo. I formati MARC includono anche una gamma di qualificazioni relative al tipo di responsabilità (autore, curatore, traduttore ecc.) che, unitamente ad altre informazioni, quali la lingua e il gene-

re, potrebbero già permettere nella maggioranza dei casi, il recupero o la selezione delle registrazioni correlate a particolari *espressioni* di un'*opera*. Potenzialità e limiti di un approccio di questo tipo richiedono in ogni caso di essere analizzate più approfonditamente.

3. Un'applicazione ridotta del modello FRBR

La Commissione, in considerazione delle questioni esposte nel paragrafo precedente, ha esaminato la possibilità di un'applicazione ridotta e progressiva del modello FRBR, che preveda la creazione iniziale di una sorta di registrazione temporanea che comprenda i dati basilari e sia successivamente suscettibile di arricchimenti, quando ne sussistano le condizioni. Queste si possono ricondurre sostanzialmente a due casi:

- a) quando le caratteristiche comuni di un insieme di *manifestazioni*, via via registrate nella base dati, vengano meglio gestite e presentate nel catalogo tramite la gamma di entità e relazioni previste dal modello FRBR nella sua forma completa⁵;
- b) qualora la registrazione bibliografica iniziale venga riutilizzata, in un contesto cooperativo, da biblioteche che ritengano opportuna, in considerazione delle proprie funzioni e della propria utenza, una rappresentazione più esauriente o più analitica delle entità identificabili e delle loro relazioni.

Queste condizioni si riferiscono, quindi, ad esigenze effettive, che riguardano le informazioni concretamente presenti in catalogo o le finalità e i servizi della biblioteca: in entrambi i casi verrebbero rispettate le esigenze dell'utenza primaria e le istituzioni potrebbero svolgere le loro funzioni secondo le effettive risorse umane e finanziarie disponibili piuttosto che secondo priorità astratte. Una biblioteca nazionale, ad esempio, potrebbe creare ordinariamente le sue registrazioni secondo un modello ridotto, sviluppando completamente le relazioni previste dal modello nei casi di entità rappresentate in catalogo da numerose *manifestazioni* (per esempio i classici).

Naturalmente occorrerebbe prevedere anche la creazione iniziale di una registrazione secondo il modello FRBR nella sua forma completa, quando effettivamente funzionale; d'altra parte, l'esigenza di un'applicazione ridotta riguarderà probabilmente anche i casi di retroconversione dei cataloghi. È ovvio che la struttura della base dati bibliografica dovrebbe essere concepita in modo da ospitare e gestire registrazioni più o meno sviluppate, che dovrebbero poter convivere senza appesantimenti operativi né disagi per l'utenza nelle fasi di interrogazione e di presentazione delle notizie.

In questa prospettiva, la Commissione ha considerato anche i problemi di compatibilità tra l'impostazione di FRBR e le norme, gli standard e i formati bibliografici attualmente in uso: per questa analisi la Commissione si è avvalsa della preziosa consulenza di Tom Delsey e l'analisi esposta in questo paragrafo riprende in larga misura le sue indicazioni e i suoi suggerimenti.

Un livello ragionevole di compatibilità con la logica del modello FRBR, almeno nel breve periodo, potrebbe essere raggiunto anche senza ricalcarne esattamente la struttura nelle normative, nell'architettura della base dati o nei formati bibliografici. La struttura della base dati bibliografica, in particolare, dovrebbe restare compatibile con l'importazione, l'esportazione e la visualizzazione dei dati secondo le ISBD, le GARR e UNIMARC, permettendo nel contempo il più alto livello di compatibilità possibile con il modello FRBR. È comunque possibile, nella visualizzazione, rag-

⁵ Il titolo uniforme di un'*opera* viene solitamente utilizzato quando esistano più *manifestazioni* che non rechino tutte lo stesso titolo proprio; un titolo uniforme per l'*espressione* sarà invece opportuno, per esempio, nel caso di più *manifestazioni*, con titoli propri identici o differenti, che incorporino una traduzione dell'*opera* originale.

gruppare registrazioni di *espressioni* e di *manifestazioni* della stessa *opera* tramite dati strutturati nei formati UNIMARC attuali per record bibliografici e di autorità.

La revisione di norme catalografiche, strutture di basi dati e formati bibliografici finalizzata a raggiungere un più elevato livello di compatibilità con FRBR, del resto, comporterà probabilmente dei compromessi tra la facilità di trattamento, di scambio e di visualizzazione dei dati nei formati standard internazionali, la funzionalità nella creazione e manutenzione dei dati e la chiarezza di presentazione delle relazioni offerta dal modello.

Occorre tenere presente che, sebbene il record ISBD si riferisce alla *manifestazione*, esso contiene anche dati relativi all'*opera* e all'*espressione*. Dati associati all'*opera* possono essere registrati nell'area delle note (ad esempio note sulla natura, la forma letteraria, la destinazione ecc.), mentre dati associati all'*espressione* possono essere registrati nell'area del titolo e dell'indicazione di responsabilità (ad esempio la designazione generica del materiale), nell'area specifica del tipo di materiale (ad esempio l'indicazione della scala o della proiezione, il tipo di partitura ecc.), nell'area della descrizione fisica (ad esempio la velocità di registrazione o la durata), o nell'area delle note (ad esempio note sulla lingua, sulla data di registrazione, sul mezzo di esecuzione, sul tipo di rilievo ecc.). Se i dati riguardanti l'*opera* o l'*espressione* fossero registrati in record distinti da quello relativo alla *manifestazione*, dovrebbero essere duplicati in quest'ultimo o recuperati e ricomposti per conformarsi alle indicazioni delle ISBD attuali.

3.1. Le registrazioni per le opere

In una realizzazione semplificata del modello FRBR, le attuali registrazioni di autorità titolo e nome-titolo possono essere usate come surrogati di una registrazione per l'*opera*.

Allo scopo di rappresentare in modo più diretto la relazione tra l'*opera* e la persona o ente responsabile della medesima, il record di autorità nome-titolo potrebbe essere concepito in modo da recare il numero d'identificazione del record di autorità della persona (o ente) invece del suo nome (o in aggiunta ad esso), assicurando così la coerenza fra i record connessi ad una singola persona (o ente).

Il record di autorità titolo o nome-titolo potrebbe essere arricchito con legami ai record di autorità di altre persone associate a una data *opera* (ad esempio coautori e collaboratori) e a quelli di *opere* collegate (continuazioni, adattamenti, parti di un insieme ecc.).

Ulteriori dati relativi all'*opera* (ad esempio la natura, la forma letteraria, la destinazione ecc.) e non previsti nei formati delle registrazioni di autorità potrebbero essere inseriti, come si è detto, nelle registrazioni bibliografiche delle *manifestazioni* associate; questo comporta una certa perdita di funzionalità in quanto i dati verranno ripetuti per ciascuna *manifestazione*.

3.2. Le registrazioni per le espressioni

In una realizzazione semplificata del modello FRBR, le attuali registrazioni di autorità titolo e nome-titolo con appropriate aggiunte o qualificazioni possono essere usate come surrogati di una registrazione per l'*espressione*.

Per raggruppare *espressioni* della stessa *opera* con uno o più attributi in comune si può creare un record titolo o nome-titolo che aggiunga al titolo uniforme appropriate qualificazioni per la lingua, la versione ecc. Per differenziare *espressioni* nell'ambito di uno stesso raggruppamento (per esempio quello delle traduzioni in una data lingua), il record di autorità dovrebbe però essere arricchito tramite l'associazione con una persona (o ente) responsabile della realizzazione della singola *espres-*

sione (traduttore, curatore ecc.). Per ciascuna di queste *espressioni* dovrebbe essere creato un proprio record di autorità, collegato al record della persona (o ente) responsabile della realizzazione dell'*espressione* stessa; questo collegamento potrebbe essere qualificato da un codice che indichi il ruolo svolto da quella persona (o ente). Il record di autorità del nome correlato potrebbe quindi essere usato per generare una "sottointestazione" o una "scheda vedetta" sotto la quale raggruppare le descrizioni delle *manifestazioni* di quella stessa *espressione* (ad esempio, tutte le *manifestazioni* che contengono la traduzione in italiano di *Pride and prejudice* di Jane Austen dovuta a Giulio Caprin), separate dalle *manifestazioni* della stessa *opera* che contengono altre traduzioni italiane.

Ulteriori dati relativi all'*espressione* (ad esempio la scala, l'estensione dell'archivio, il tipo di partitura) potrebbero essere inseriti, come si è detto, nei record delle *manifestazioni* associate.

3.3. Le registrazioni per le manifestazioni

In una realizzazione semplificata del modello FRBR, le attuali registrazioni bibliografiche possono essere usate come surrogati di una registrazione per la *manifestazione*.

Per i limiti del formato UNIMARC per i record bibliografici e le difficoltà che si incontrerebbero nell'eventuale ricomposizione di dati relativi all'*opera* e all'*espressione* per la visualizzazione secondo le ISBD attuali, alcuni dati non specificamente relativi alla *manifestazione* ma piuttosto all'*opera* o all'*espressione* – come abbiamo notato in precedenza – si troveranno a far parte del record della *manifestazione*.

Inoltre, dovranno essere registrate nel record bibliografico della *manifestazione* le relazioni di responsabilità di persone ed enti con l'*opera* (ad esempio coautori e collaboratori) o con l'*espressione* (ad esempio traduttori e curatori), fin quando non esistano record di autorità titolo o nome-titolo che possano fungere da registrazione per l'*opera* o, rispettivamente, per l'*espressione*, e questi record di autorità non siano stati arricchiti di funzionalità che permettano di registrare queste relazioni.

3.4. Le registrazioni per opere ed espressioni aggregate e componenti

Il trattamento delle *opere* e delle *espressioni aggregate* (raccolte, antologie, collezioni ecc.) secondo il modello FRBR si prospetta come particolarmente complesso e fonte di notevoli perplessità, in quanto le entità aggregate sono assoggettate alla stessa analisi delle *opere* o *espressioni* integrali, senza distinzione fra aggregazioni di carattere autoriale oppure editoriale.

Lo sviluppo delle entità e delle relazioni relative a *opere* o *espressioni* aggregate potrà essere determinato dalle norme e dalle prassi catalografiche: voci di autorità per *opere* aggregate non verranno di norma create per rappresentare un raggruppamento concettuale complessivo delle *opere* di un autore, ma semplicemente per servire come meccanismo di raggruppamento per aggregazioni incorporate in specifiche *manifestazioni* delle *opere* dell'autore. Potranno quindi essere formulate anche a più di un livello di aggregazione (per esempio per una raccolta di *opere* varie di uno stesso autore o per una raccolta limitata a un solo genere, per esempio le novelle o le commedie).

Per le *espressioni* aggregate, potranno essere utilizzate le attuali registrazioni di autorità titolo e nome-titolo con appropriate aggiunte o qualificazioni (per esempio di lingua o versione), o arricchite dal collegamento alla registrazione d'autorità della persona (o ente) responsabile della realizzazione dell'*espressione* stessa, quando occorra distinguerla da altre *espressioni* e questo procedimento sia tecnicamente possibile, come notato nel paragrafo 3.2.

Per quanto riguarda le *entità componenti*, il loro riconoscimento come entità del Primo gruppo a pieno titolo, nel modello FRBR, non comporta la necessità di registrarle in ogni caso. La creazione di registrazioni per *opere* componenti (ad esempio le singole *opere* contenute in una raccolta) o per *opere* sussidiarie (ad esempio introduzioni, commenti ecc.) sarà determinata dalle normative catalografiche, come avviene attualmente. Le basi dati bibliografiche possono essere disegnate in modo da accogliere la creazione di registrazioni per *opere* componenti e sussidiarie in base a criteri selettivi, o con interventi di arricchimento della registrazione creata originariamente per assicurare l'accesso solo all'*opera* principale contenuta in una *manifestazione*.

3.5. La creazione progressiva delle registrazioni per opere ed espressioni

Ricapitolando quanto esposto nei paragrafi precedenti, dovrebbe essere possibile strutturare la base dati bibliografica e i relativi programmi in modo tale che la creazione di una registrazione di autorità titolo o nome-titolo:

- per un'*opera* di un unico autore, possa essere rinviata sino a che non venga creata una registrazione bibliografica relativa a un'altra *manifestazione* della stessa *opera* recante un titolo proprio diverso; se le registrazioni di autorità titolo o nome-titolo sono arricchite con legami a quelle di coautori, collaboratori ecc., sarà necessaria una registrazione di autorità per l'*opera* in tutti i casi in cui essa abbia più di un autore;
- per un sottoinsieme delle *espressioni* di un'*opera* (ad esempio le sue traduzioni in italiano), possa essere rinviata sino a che non venga creata una registrazione bibliografica per una *manifestazione* che contenga un'*espressione* della stessa *opera* appartenente a un sottoinsieme diverso (ad esempio una traduzione francese); se le registrazioni di autorità titolo o nome-titolo, arricchite, sono impiegate per distinguere le singole *espressioni* diverse nell'ambito del raggruppamento (ad esempio diverse traduzioni di una stessa *opera* in una stessa lingua), sarà necessaria una registrazione di autorità per l'*espressione* in tutti i casi in cui si voglia distinguerla;
- per un sottoinsieme delle *espressioni* di un'*opera* aggregata (ad esempio i testi italiani originali di tutte le *opere* di Pirandello), possa essere rinviata sino a che non venga creata una registrazione bibliografica per una *manifestazione* che contenga un'*espressione* dell'*opera* aggregata appartenente a un sottoinsieme diverso (ad esempio una traduzione inglese di tutte le *opere* di Pirandello); se le registrazioni di autorità titolo o nome-titolo, arricchite, sono impiegate per distinguere le singole *espressioni* diverse nell'ambito del raggruppamento (ad esempio diverse raccolte delle *opere* di Pirandello in italiano), sarà necessaria una registrazione di autorità per l'*espressione* aggregata in tutti i casi in cui si voglia distinguerla.

4. Conclusioni

Ci auguriamo che le questioni affrontate in questo contributo siano sottoposte a un esame più approfondito e a una discussione allargata in un ambito internazionale. A nostro parere i problemi individuati dalla Commissione nella sua attenta analisi del modello FRBR costituiscono i maggiori ostacoli per una sua applicazione efficace e uniforme nei cataloghi e nelle normative di catalogazione e possono in breve essere riassunti nei seguenti punti:

- la necessità di un modello strutturale più flessibile, in linea con la varietà di funzioni e condizioni delle biblioteche e di destinatari dei loro servizi, che consenta l'arricchimento progressivo delle registrazioni e delle relative relazioni;
- la necessità di un'identificazione dell'entità secondo criteri non legati strettamente a differenze di contenuto spesso impossibili da verificare o irrilevanti;

- la necessità di una normalizzazione degli elementi di identificazione delle entità del Primo gruppo;
- l'opportunità di una riconsiderazione del concetto di "autore" in relazione alle funzioni del catalogo, andando oltre l'ambito della creazione o modificazione del contenuto intellettuale o artistico e prevedendo quindi accessi anche per altre forme e tipi di responsabilità, quando giustificati, sulla base del riconoscimento che le funzioni del catalogo sono oggi di fatto più estese di quanto previsto nei *Principi di Parigi*;
- la possibilità di collegare le registrazioni di autorità per le entità del Primo gruppo con quelle relative alle persone o enti responsabili tramite un numero di controllo;
- la possibilità di registrare ulteriori relazioni, previste dal modello, di persone ed enti con i contenuti di un documento, nel contesto di nuove forme di espressione intellettuale e artistica e di produzioni multimediali, attraverso legami qualificati da codici che indichino il ruolo o i ruoli svolti nelle singole occasioni.

L'utile confronto allargato su queste tematiche che si è realizzato nell'ambito del 26° Seminario ELAG ha riguardato in particolare l'applicabilità e l'impiego del modello FRBR per il disegno dell'architettura di basi dati bibliografiche che ne realizzino in concreto gli schemi. Le indicazioni raccolte riguardano soprattutto la sentita esigenza di definire in maniera uniforme, a livello internazionale, la terminologia, la sintassi e le funzionalità di ricerca e di presentazione, sulla base delle quali sviluppare applicazioni prototipali coerenti e consistenti.

La Commissione continuerà a portare avanti il suo lavoro di analisi e di verifica sviluppando in particolare il confronto con le attività di revisione e aggiornamento delle normative catalografiche in corso a livello internazionale.

An approach to the application of the FRBR model to Italian cataloguing rules: problems and possible solutions

by Isa De Pinedo and Alberto Petrucciani

The RICA, published by the ICCU in 1979, have in these years constituted a sound code of cataloguing rules. Their characteristics, derived for the choice and form of the authors (persons and bodies) and of the titles from the recommendations of the Principles of Paris and for descriptive cataloguing from the directives of the various ISBDs, have promoted their diffusion in different types of libraries throughout the country.

All records of the Italian National Bibliography are done according to the RICA since 1981. We can therefore consider the RICA as a national code in all respects.

The RICA were not however conceived as a definitive and unchangeable structure. It had already been indicated in 1978 that a permanent Commission was required to care for their constant update and any possible simplifications.

The tasks and composition of this Commission were established at the end of 1997 with a view to updating and revising the rules according to international developments and directives, so bringing them into line with the evolutions that had taken place in the span of over twenty years since their publication.

In the last year the Commission has considered it opportune to devote part of its activities to an in-depth examination of the prospects offered by the new model derived from the IFLA's study on the functional requirements for bibliographic records (FRBR). The aim of the study is the creation of a structural scheme in which every bibliographic entity, duly defined and with all its characteristics, is logically correlated to other similar or different entities in an articulated grid. This should then satisfy the various demands that different types of users make in their search and consultation of bibliographic records. The work that the Commission has carried out up to this time has consisted in an as careful and documented as possible control of the various ways of application of the structural design of the model, with all its innovative implications, on the framework of a code of cata-

ISA DE PINEDO, Rome, e-mail isa.depinedo@inwind.it.

ALBERTO PETRUCCIANI, University of Studies of Pisa, Faculty of modern and contemporary history, piazza Torricelli 3A, 56126 Pisa, e-mail a.petrucciani@stm.unipi.it.

The article draws to a great extent on the talk given by the authors at the 26th ELAG Library Systems Seminar, Rome, National Central Library, 17-19 April 2002, the proceedings will be published shortly, in English, by the National Library.

loguing rules. It has also studied the actual effectiveness and practical qualities of the solutions derived, from the point of view both of the results and of any possible obligations.

As well as examining the application of the FRBR model in its complete form, the possibility of its development in a reduced and personalized form was also considered. This would be done according to the requirements of the individual institutions and the data could be increased and enriched during the reutilization of the bibliographic record in a cooperative system. This solution could satisfy various requirements, including that of the limitation of cataloguing costs.

The RICA are fundamentally dedicated to the choice and form of the headings for authors and titles. The new structure planned for a cataloguing code will still be focussed mainly on the access points, including all the types of responsibility connected with new materials and formats. As regards the bibliographic description, the code will continue to provide directives at a general level, referring to the individual ISBD for more detailed indications.

This contribution should be considered as an on-going document which contains part of the work carried out by the Commission and the conclusions reached thus far.